

LA SISTEMATICA BOTANICA PRIMA DI LINNEO

Di Guido Moggi - Firenze

Fin dall'antichità l'uomo ha sentito la necessità di identificare e classificare le piante che incontrava. All'inizio l'interesse verso il mondo vegetale ha riguardato esclusivamente le piante che potevano avere qualche utilità, cioè quelle alimentari, medicinali, aromatiche o utilizzabili nella vita quotidiana. Per tale motivo le prime classificazioni sono state realizzate su base esclusivamente utilitaristica. Il primo ad aver usato questi criteri è stato Teofrasto (3° sec. a.C.), che classifica le piante in base al loro portamento (alberi, arbusti, erbe, ecc.) ed alla loro utilità. Anche Dioscoride (1° sec. d.C.), che si occupa quasi esclusivamente di piante medicinali, le ordina secondo l'uso che ne vien fatto per motivi terapeutici, arrivando a identificarne circa 500. Dioscoride inoltre aggiunge alla descrizione un'immagine della pianta, che poi formerà l'oggetto di tutti i codici-erbari dipinti che si svilupperanno fra il V e il XIV secolo.

La vera sistematica botanica fondata su basi scientifiche nasce nel XVI secolo specialmente per merito di Andrea Cesalpino (1525-1603), il quale nel libro *De Plantis Libri XVI* (1583) illustra i suoi criteri di base. Egli introduce i concetti di caratteri distintivi, di affinità e di differenza, e riunisce le piante simili in gruppi sistematici, nei quali spesso già si riconoscono le attuali "famiglie". Il sistema di Cesalpino si fonda su caratteri differenziali ricavati prevalentemente dal frutto e dal seme, mentre dà minore importanza a quelli vegetativi. Il merito di Cesalpino risiede anche nel fatto che nel 1563 egli realizzò un erbario di 768 piante, che sono tutte classificate secondo il suo "sistema"; tale erbario, oltre ad essere uno dei primi del mondo, è senza dubbio il primo in cui le piante sono disposte secondo un criterio sistematico e non a caso.

Altri botanici nel XVI secolo si cimentarono in tentativi di classificazione delle piante (U. Aldrovandi, J. Dalechamps, C. Clusius, ecc.), ma senza i risultati di Cesalpino.

Cesalpino resta quindi il "fondatore" della botanica sistematica moderna e a lui si ispireranno anche molti dei suoi successori, come C. Bauhin, J. Ray e lo stesso Linneo.

Nel XVII secolo emerge il nome di Caspar Bauhin (1560-1624), il quale nel libro *Pinax Theatri Botanici* (1623) descrive 6000 specie di piante; egli inoltre perfeziona il sistema per dare un nome alle piante descritte, utilizzando per la prima volta con precisi criteri una nomenclatura binomia.

A John Ray (1628-1705) va il merito di aver illustrato ben 18000 specie di piante e di aver realizzato un sistema di classificazione più moderno e scientifico. La sua *Historia Plantarum* (1682-1704) è da considerarsi quasi come un prodromo di una flora mondiale. Nella sua classificazione egli si rifà ai criteri di Cesalpino, definendo le caratteristiche di molti gruppi sistematici che vengono poi associati in categorie superiori (quali ad esempio Dicotiledoni e Monocotiledoni, Crittogame e Fanerogame, ecc.).

Fra la fine del '600 e gli inizi del '700 si sviluppano e si perfezionano i concetti di "famiglia", per opera di Pierre Magnol (1638-1705), e di "genere", per opera di Joseph Pitton de Tournefort (1656-1708), il quale nella

famosa opera *Institutiones Rei Herbariae* (1700) realizza un sistema di classificazione artificiale basato sul portamento della pianta e sui caratteri del fiore. Il sistema di Tournefort, nel quale egli descrive ben 700 generi diversi (molti dei quali tuttora validi), ebbe un grande successo nella prima metà del '700 per la sua semplicità e facilità d'uso e fu seguito quasi universalmente fino a quando fu sostituito dal sistema sessuale di Linneo.